DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67 121 - 63.521 - 61.460 - 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 60 495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1 700
(con edizione del lunedì)	7.250	3 750	1 950
RINASCITA	1 000	500	—
VIE NUOVE	1 500	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29799

PUBBLICITÀ mm colonna - Commerciale Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma Tel 61 372 - 63 984 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 235 — SABATO 6 SETTEMBRE 1952 — ★ — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Domani sull'Unità
un articolo di PALMIRO TOGLIATTI
"Affossatori della democrazia"
Organizzate la diffusione!

TOTALITARI DELLA MENZOGNA

Non v'è dubbio che il presidente del Consiglio ed i suoi caudatari devono avere ben fermo il proposito di screditare il Parlamento e le istituzioni democratiche.

Non altrimenti potrebbe essere spiegata la corsa e l'andirivieni a Sella di Valsugana degli Oronzi e di tutti gli altri piccoletti di De Gasperi. Questi colloqui sembra abbiano l'unico obiettivo di dimostrare al popolo che, come si preparano e cucinano le leggi senza il Parlamento, così si potrebbe governare benissimo senza di esso.

«Con gli ultimi colloqui di De Gasperi», scrive il *Messaggero*, «la situazione può dirsi ormai chiarita nelle sue linee generali». Il gioco è ormai fatto, ha l'aria di proclamare il giornalone che si spaccia per indipendente. I ladri di Pisa si sarebbero accordati sulla tecnica della grande truffa e sulla spartizione del bottino.

Dello stesso tenore, più o meno, sono i commenti degli altri giornali *atlantici*, i quali dànno l'accordo per raggiunto ed ai quali non passa neppure per l'anticamera del cervello che l'on. De Gasperi dopo avere *imbrogliato i suoi* parenti dovrà ben avere qualche altro «colloquio», prima di poter varare la truffa e le altre leggi liberticide.

Il dibattito col popolo italiano e con i suoi rappresentanti non potrà certo essere evitato e non sarà così facile, nè le cose andranno così lisce come i quattro gatti agitantisi nel sacco della Democrazia Cristiana mostrano di credere. Il vestito per il gobbo sembra sia già stato confezionato, ma il popolo, che gobbo non è, si rifiuta di indossarlo.

Su questo argomento i giornali apparentati all'insegna dello scudo e del dollaro, tacciono. Il compito di certa stampa, pagata, col denaro pubblico, dal Viminale e da palazzo Chigi, sembra ormai essere ridotto ad orientare il popolo nel considerare il Parlamento un inutile ingombro, giustificando così qualunque violenza contro di esso.

Il totalitarismo della menzogna e della disinformazione deve servire a giustificare qualsiasi attacco, non solo contro il Parlamento, ma contro la Costituzione repubblicana, deve servire ad addormentare lo spirito critico dei lavoratori e dei cittadini, a mascherare il fallimento verso il quale il governo porta il Paese, ad impedire che l'opinione pubblica si formi e si manifesti.

Ma vi sono ancora in Italia alcuni giornali, fortunatamente a grande diffusione, l'*Unità*, l'*Avanti!* ed una decina di altri quotidiani democratici i quali sfuggono alla dittatura clericale e si ribellano al totalitarismo della menzogna. Questi giornali chiamano ogni giorno i lavoratori ed i cittadini italiani ad unirsi nella lotta in difesa delle libertà e della pace, li illuminano sulla strada da seguire, svelano ogni giorno le menzogne e gli inganni dei dirigenti democristiani e dei loro servi.

E' naturale che coloro i quali vorrebbero il trionfo dell'oscurantismo pensino col progetto di legge governativo sulla stampa, di spegnere la lampada che proietta luce sui loro traffici e sulle loro porcherie.

Il progetto di legge col quale il governo democristiano pensa di poter strangolare la libertà di stampa, non ha nulla da invidiare alle leggi più reazionarie sulla stampa dei tempi passati, e si adegua perfettamente a quelle del tempo fascista. Non soltanto tale progetto è incompatibile con l'attuale Costituzione repubblicana, ma lo è persino con il regime «liberale» antecedente alla marcia su Roma.

La censura politica era già stata abolita dallo Statuto albertino del 1848, che aveva però lasciato sussistere la facoltà del sequestro da parte dell'autorità giudiziaria. Ma questa facoltà fu ritenuta così incompatibile con il regime democratico che sin dal 1906 venne soppressa.

Solo il fascismo ristabilì censura e sequestro, dando alle autorità di polizia le più ampie facoltà di infierire sulla stampa. Praticamente decretò la soppressione di tutti i giornali, ad eccezione di quelli del partito fascista e dell'*Osservatore Romano*.

Col nuovo progetto di legge sulla stampa, si ritornerebbe al metodo fascista. Tutti i giornali, ad eccezione dei bollettini parrocchiali, verrebbero di nuovo sottoposti a censura preventiva ed a sequestro. Questo progetto scandaloso è un altro regalo che si vorrebbe fare allo straniero (la richiesta è stata fatta esplicitamente dal generale Ridgway) e segna uno dei punti culminanti del tentativo clericale di fare risorgere il fascismo.

Per preparare le prossime elezioni, che con la soppressione del voto eguale per tutti, dovrebbero dare vita ad un parlamento illegale ed anticostituzionale, hanno bisogno di sopprimere la libertà di stampa.

Lottare per salvare la libertà di stampa significa lottare per salvare tutte le altre libertà, significa lottare per salvare la Costituzione e la Repubblica.

Ecco perchè quest'anno il mese dell'*Unità* e della stampa democratica assume una importanza particolare. Non si tratta più di una campagna per assicurare la vita ad uno o più giornali di partito ma di una campagna e di una lotta nazionale per garantire la vita a tutti i giornali che al disopra di ogni cosa amano la libertà e la loro indipendenza.

Le nostre feste non sono mai state delle manifestazioni di parte, ma quest'anno più ancora che in passato sono un incontro di tutti i cittadini di diverse opinioni politiche interessati a conoscere ogni giorno la verità interessati a difendere, con la libertà di stampa, tutte le altre libertà.

Difendere la libertà di stampa significa in primo luogo operare per diffondere sempre più largamente l'Unità, *e la stampa democratica* e per ostacolare il diffondersi della menzogna. Se è vero che i governanti sono responsabili del quotidiano inganno dell'opinione pubblica, è anche vero che molti cadono nell'inganno perchè ancora troppi lavoratori non leggono i giornali democratici ed acquistano i giornali della borghesia.

L'aumento della diffusione dell'*Unità* e della stampa democratica *è l'obiettivo principale* che noi ci proponiamo nel corso del mese della stampa. Per un giornale comunista, il numero dei lettori è soprattutto un mezzo di diffusione delle idee, di allargamento dell'influenza e dell'azione democratica. Quelle organizzazioni comuniste che si occupano della tiratura di un bollettino interno, di un foglio di direttive ciclostilato, o sia pure di un settimanale, e non si curano di sapere quante copie dell'*Unità* e quante di giornali borghesi giungono in ogni villaggio della loro provincia, ignorano i rapporti di forza esistenti, il grado della nostra influenza e quella che l'avversario riesce ad esercitare tra le file dei lavoratori.

Per rafforzare l'unità della classe operaia, per realizzare il più largo fronte in difesa di tutte le libertà democratiche e della pace, è indispensabile la più intensa e quotidiana azione di agitazione, di propaganda e di organizzazione, che può essere condotta solo con una più grande diffusione dell'*Unità* e della stampa democratica.

Sarà così impedita anche la realizzazione dei piani reazionari dei dirigenti della Democrazia Cristiana.

PIETRO SECCHIA

IL TENORE DI VITA DEI LAVORATORI DEV'ESSERE MIGLIORATO!

Di Vittorio smentisce Rubinacci ribadendo le richieste della CGIL

La UIL aderisce alla proposta dell'Organizzazione unitaria per un incontro interconfederale - Anche la CISL favorevole

Il ministro del Lavoro Rubinacci è intervenuto ieri nella polemica sulla situazione sindacale con una intervista al «Globo» diretta a sostenere la tesi padronale contraria alle proposte avanzate dalla CGIL per un miglioramento del tenore di vita dei lavoratori. Nelle sue dichiarazioni, che il giornale degli industriali ha pubblicato con grande rilievo sottolineandone gli aspetti di polemica politica anticonfederale, l'on. Rubinacci sostiene (usando lo stesso linguaggio dei fogli padronali) che «la grossa battaglia di categoria salariale impostata da una delle organizzazioni dei lavoratori per aumenti generali delle retribuzioni è superata dall'accordo che fu raggiunto nel giugno scorso».

Giuseppe Di Vittorio

Tre dichiarazioni

Il ministro afferma inoltre di aver fiducia nella buona volontà delle parti per quanto riguarda la soluzione del problema del conglobamento. Dopo aver accennato alle discussioni in corso per quanto riguarda i problemi delle Commissioni Interne e degli assegni familiari ai braccianti, Rubinacci si è abbandonato ad alcune dichiarazioni esageratamente ottimistiche sulla situazione economica dei lavoratori affermando tra l'altro: 1) che le retribuzioni dei lavoratori sono aumentate di 67 volte rispetto al 1938 mentre il costo della vita è aumentato dalla stessa data di sole 50 volte; 2) che il tenore di vita dei lavoratori è migliorato di oltre il 30 per cento rispetto al 1938; 3) che il Ministero del Lavoro ha predisposto un piano che prevede l'impiego di mezzo milione di disoccupati nel corrente esercizio finanziario.

Alla luce di queste euforiche quanto illusorie considerazioni il ministro del Lavoro ha definito ingiustificate le rivendicazioni avanzate dalla CGIL per ottenere un miglioramento del tenore di vita dei lavoratori.

Le rivendicazioni

Sull'intervista del ministro Rubinacci abbiamo ritenuto opportuno interpellare il compagno Giuseppe Di Vittorio. «Mi spiace che il ministro del Lavoro — ci ha dichiarato il Segretario generale della CGIL — sia intervenuto nella polemica tra i lavoratori e gli industriali sulla situazione sindacale, polemica che è stata architettatamente montata dagli ambienti industriali per contestare la legittimità delle rivendicazioni dei lavoratori e per attribuire alla CGIL le solite «macchinazioni politiche».

L'on. ministro ha poi lui stesso elencato alcune delle rivendicazioni più sentite e che attendono la loro urgente soluzione, come è stato rilevato dal comunicato diramato ieri dalla Segretaria della CGIL. Il ministro si augura che i problemi sindacali sospesi siano risolti mediante normale trattativa fra le parti. Ma questo — ha aggiunto Di Vittorio — è il nostro augurio ed è per questo che la CGIL chiede alla Confindustria di iniziare le necessarie trattative.

Non possiamo essere d'accordo col ministro, invece, sull'affermazione che la situazione sarebbe perfettamente normale, dato che il tenore di vita dei lavoratori italiani avrebbe superato di oltre il 30 per cento quello del 1938. E' con grande stupore che abbiamo letto le cifre dette dal Ministro e che egli non ha, evidentemente, avuto il modo di controllare. Infatti, tanto i dati relativi al livello salariale quanto quelli relativi al costo della vita, citati dal ministro risultano inesatti. Il dato citato dal ministro relativo al livello salariale, che sarebbe stato aumentato di 67 volte rispetto al '38, si riferisce esclusivamente agli operai coniugati, mentre quello medio di tutti i lavoratori, coniugati e non coniugati, operai e impiegati, ponderando i dati dell'Istituto Centrale di Statistica, risulta aumentato appena di 59 volte rispetto al 1938.

Quanto poi al costo della vita, che secondo il ministro sarebbe aumentato soltanto di 50 volte, debbo osservare che secondo gli ultimi dati pubblicati dallo stesso Istituto di Statistica, esso risulta aumentato di 55,22 volte; per il capitolo alimentazione — che interessa maggiormente i lavoratori meno retribuiti — tale aumento ha raggiunto oltre le 65 volte.

Tenendo conto perciò del livello medio generale dei salari e dell'aumento del costo della vita — quali risultano dai dati ufficiali — il miglioramento del livello salariale, invece del 30 per cento di aumento asserito dal ministro, risulta appena del 7 per cento. Come vedete, la differenza non è lieve. Questo per quanto si riferisce al confronto col 1939 che, come è noto, fu un anno di particolare depressione salariale; tanto che, secondo i dati dell'INAIL, il livello salariale del 1938 fu inferiore del 20 per cento a quello del quadriennio 1931-1934.

Naturalmente — ha proseguito Di Vittorio — questi dati non tengono conto nè del gran numero di lavoratori ad orario ridotto nè dall'indice sempre pauroso della disoccupazione, per cui il livello di vita medio dei lavoratori non può dirsi assolutamente superiore a quello del '38 e tanto meno soddisfacente.

A questo proposito debbo sottolineare che il basso li-

(Continua in 6. pag. 9. col.)

Sciopero generale lunedì a Genova

GENOVA, 5. — La Segreteria della Camera del Lavoro di Genova, ha deliberato di attuare per lunedì otto settembre, dalle ore 10 alle ore 12, lo sciopero generale dei lavoratori di tutte le categorie, operanti nell'ambito della grande Genova, come prima azione concreta di solidarietà con i lavoratori portuali e in segno di protesta contro il decreto Cappa.

CON UNA VOTAZIONE UNANIME A MARGATE

Il Congresso delle Trade Unions per gli scambi con URSS e Cina

Vani tentativi ostruzionistici degli oratori del Consiglio Generale — Il bilancio dei lavori del Congresso nettamente positivo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MARGATE, 5. — *Per semplice alzata di mano, con un suffragio unanime, i 900 delegati delle Trade Unions si sono dichiarati in favore della ripresa indiscriminata degli scambi commerciali, con l'Unione Sovietica, la Cina e le nuove democrazie dell'Europa orientale.*

La mozione relativa, presentata dal Sindacato dei minatori e sostenuta alla tribuna da delegati di molte Unioni, fra cui i ferrovieri, i fonditori e gli elettrici, afferma che «la estensione dei traffici con la Cina, l'U.R.S.S. e gli altri Paesi orientali potrà dare un decisivo contributo al miglioramento della situazione internazionale». La mozione fa appello «ai governi perchè, senza indugio e indipendentemente dai loro sistemi politici, provvedano insieme a discutere la possibilità di estendere i commerci e di rimuovere ogni artificiale barriera».

Piuttosto che lasciarsi sconfiggere con un voto dal Congresso che, sin dall'inizio del dibattito, appariva nella sua grandissima maggioranza già convinto della giustezza della mozione, il Consiglio generale ha preferito far buon viso a cattivo giuoco e, rinunciando ad opporsi apertamente, si è limitato a qualche azione di disturbo.

I suoi oratori si sono ben guardati dal riferirsi al rapporto del Consiglio che in un paragrafo sulla Conferenza economica di Mosca, la definiva «un tentativo per minare la unità della politica di difesa dell'Occidente», o dal ricordare la celebre frase pronunciata da Deakin al T.U.C. di un anno fa: «Il prezzo che ci viene chiesto di pagare per commerciare con la Russia, è il sacrificio della nostra libertà e della nostra indipendenza».

Tutto quello che la destra ha cercato di fare è stato di gettare sull'U.R.S.S. la colpa della rarefazione dei traffici anglo-sovietici o di sminuire i risultati della Conferenza di Mosca.

L'intervento più eloquente, a sostegno della mozione è stato quello di Jim Gardner, il segretario del Sindacato dei fonditori. «Gli stessi industriali inglesi — ha detto Gardner — non sono affatto ottimistici sulle prospettive che offrono i mercati occidentali. Basta solo un po' di buonsenso per capire che un Paese altamente industrializzato come gli Stati Uniti non può offrire alle nostre esportazioni che un mercato estremamente inadeguato, i cui introiti vengono ancor più ridotti dalle riduzioni tariffarie già imposte o minacciate dai produttori americani. D'altro lato, se guardiamo a Oriente nessuno può negare che enormi possibilità si aprono alle nostre esportazioni. Con le loro crescenti risorse agricole e industriali, i Paesi orientali offrono qualcosa di complementare alla economia industrializzata dell'Inghilterra».

Sugli scopi che gli Stati Uniti perseguono con la legge Battle circa il commercio britannico con l'Oriente, Gardner ha aggiunto: «Le nostre esportazioni è il nostro benessere vengono pregiudicati dalla decisione, di un Paese che è il nostro maggior concorrente sui mercati mondiali».

Dichiarandosi nelle sue ultime giornate per l'abbattimento delle barriere che l'America ha innalzato tra Occidente e Oriente il T.U.C. ha impresso ai suoi lavori un suggello molto incoraggiante per la causa della pace. Con l'aggiunta del dibattito e della decisione di oggi, le deliberazioni che il Congresso delle Trade Unions ha preso nei giorni scorsi, formano un bilancio nettamente positivo.

La politica della destra è stata ridotta in pezzi, oltre che dalla mozione odierna sui commerci con l'Oriente, dalla condanna della guerra batteriologica, formulata dal T.U.C. martedì, e dalla mozione sulle nazionalizzazioni votata mercoledì. Sul riarmo, il Consiglio generale è riuscito a far passare il proprio rapporto solo inalberando lo slogan del «riaggiustamento» del programma di armamenti, cioè riconoscendo che il programma è incompatibile con la stabilità economica del Paese.

Infine, sulla questione salariale, la politica di «moderazione» ha dovuto lasciare il passo alla esigenza che il valore dei salari venga difeso contro il rincaro della vita. Come si spiega allora, che un Congresso in cui, praticamente, ogni aspetto della politica della destra socialdemocratica è stato ripudiato, abbia eletto un Consiglio generale che non differisce in nulla dal precedente, nel quale la destra, i Deakin e i Tewson rimangono sovrani?

Perchè sindacalisti comunisti come Gardner, come Arthur Horner dei minatori, Come John Torner dei vigili del fuoco, come Stewens degli elettrici, i quali si battono da anni per orientamenti ai quali questo Congresso, nelle sue decisioni ha dato in buona parte ragione, non sono stati eletti neanche questa volta nel Consiglio generale?

Accennammo già alla vigilia del T.U.C., quale onnipotenza abbiano, per la elezione del Consiglio, le grandi Unioni dominate da una ristretta burocrazia di destra, come la «Transport and General» e la «General and Municipal». Sebbene ogni Sindacato abbia il diritto di eleggere i propri candidati al Consiglio generale, nelle elezioni del Consiglio, che avvengono per votazione segreta e ad opera dei capi delegazione, tutti i Sindacati votano per tutti i candidati, cosicchè le grandi Unioni finiscono col potere escludere i candidati che la destra non gradisce.

I tempi dovranno maturare una radicale riforma degli statuti interni del tradeunionismo, prima che esso possa rispecchiare al vertice la evoluzione della base.

FRANCO CALAMANDREI

Stalin riceve Zedenball

MOSCA, 5. — Il generalissimo Stalin ha ricevuto oggi il Primo Ministro della Repubblica Popolare Mongola, Zedenball. Era presente al colloquio il Ministro degli Esteri sovietico, Andrei Viscinski.

IL SISTEMA ELETTORALE FASCISTA AL CENTRO DEI COLLOQUI DI SELLA

De Gasperi ha informato Romita che la D.C. è per la legge Acerbo

Il premio di maggioranza verrebbe assegnato alla coalizione governativa anche se non ottenesse il 51% dei voti — L'accordo fra D. C. e satelliti ancora in alto mare

Conclusa la prima fase dei colloqui intimi tra l'on De Gasperi e i dirigenti dei partiti minori, si pensava che il discorso domenicale del Presidente del Consiglio a Bassano del Grappa avrebbe fatto il punto sulle trattative pre-elettorali e avrebbe offerto qualche chiarimento. Il discorso, invece, non avrà più luogo, essendo De Gasperi rientrato a Roma per presenziare ai funerali del ministro Sforza. E' in pari tempo improbabile che nuovi contatti abbiano luogo tra De Gasperi e i dirigenti dei partiti minori prima della metà di settembre, poichè il Presidente del Consiglio si recherà al Lussemburgo, per partecipare alla riunione del Consiglio dei ministri del pool carbo-siderurgico, e a Strasburgo, in occasione della riunione dell'Assemblea europea. Anche Romita e Reale, reduci dal pellegrinaggio a Sella, hanno evitato dal canto loro di sbottonarsi, entrambi limitandosi ad esprimere la «soddisfazione» di prammatica. Mancano dunque precisi elementi di giudizio; ma è ugualmente possibile ricavare dalle voci che circolano, dalle notizie ufficiose, dai commenti e dalle indiscrezioni della stampa governativa acune fondate indicazioni su questa prima fase delle trattative elettorali.

Tutta la stampa del governo senza eccezione ha raccolto e accreditato una notizia di agenzia secondo la quale De Gasperi avrebbe comunicato a Romita di «non essere contrario, *in linea di principio*, ad accettare la condizione che il premio di maggioranza sia subordinato al conseguimento del 51 per cento dei voti». Non occorre affatto forzare l'interpretazione di questa formula per comprendere ciò che essa in realtà significa.

Legge fascista

Essa significa che De Gasperi, *in linea pratica*, contempla la possibilità di un premio di maggioranza da assegnare anche nel caso che la maggioranza assoluta non sia raggiunta dal gruppo di partiti vincente. Questa impostazione, che riproduce esattamente quella della legge elettorale fascista del 1923, corrisponde del resto ai propositi già manifestati senza alcun pudore dai repubblicani e dai liberali. Secondo notizie che lo stesso Romita avrebbe messo in circolazione, De Gasperi avrebbe fatto presente al segretario del PSDI un suo dubbio sulla capacità della coalizione governativa di raggiungere la maggioranza assoluta dei voti. Di qui la crociana distinzione fatta da De Gasperi sul «principio» e sulla «pratica» e la sua tendenza a resuscitare la vecchia legge del fascista Acerbo, diretta non solo a falsare la rappresentanza proporzionale tra voti ottenuti e deputati eletti, ma a trasformare addirittura in maggioranza assoluta una minoranza.

Altro elemento che vien dato per certo dalla stampa del governo e dalle notizie ufficiose è la preferenza di De Gasperi per un premio di maggioranza pari ai due terzi dei seggi. Sulla base dei risultati delle elezioni amministrative, un premio di due terzi dei seggi ripartito tra la D.C. e i minori assicurerebbe al solo gruppo democristiano circa 288 seggi. Poichè i seggi alla Camera saranno 590, se ne deduce che la D.C. sfiorerebbe da sola la maggioranza assoluta (296 seggi) e le basterebbe ottenere di volta in volta l'appoggio di una sola frazione dell'estrema destra per assicurarsi pieni poteri e sonni beati.

Strana soddisfazione

Così stando le cose, la soddisfazione espressa da Romita dopo il suo colloquio con il Presidente del Consiglio appare per lo meno strana, dal momento che il segretario del PSDI ha sostenuto fino ad ora che la proporzionale può essere «corretta» solo a patto che la D.C. non abbia da sola la maggioranza assoluta e che il premio di maggioranza sia subordinato al conseguimento del 51 per cento dei voti nel Paese.

Ed infatti ieri, forse per prevenire eventuali reazioni dei minori, i dirigente democristiani hanno abbassato il tono cerimonioso di questi ultimi giorni e sono passati ai primi tentativi di ricatto. Una agenzia di stampa, notoriamente ispirata dalla D. C., ha brutalmente annunciato che la D. C. stessa è favorevole al sistema uninominale e «ripiega» sul premio di maggiranza solo per fare un favore ai minori! «Se sarà possibile — dice la nota ufficiosa — un accordo sulla base delle indicazioni già date da De Gasperi — premio pari a 2/3 da attribuirsi alle liste che abbiano avuto la maggioranza — la D. C. sarebbe disposta a rinunciare al collegio uninominale, altrimenti non rimarrebbe altra via che quest'ultimo sistema. Non vi è dubbio che un progetto in questo senso troverebbe compatta la D. C. e, con la D. C., numerosi altri deputati e senatori del centro e della destra i quali ne assicurerebbero l'approvazione a larga maggioranza sia alla Camera sia al Senato». Una specie di ultimatum, come si vede, si sostituisce alla «trattativa» ed è un ultimatum per di più fondato su un *bluff*, poichè sarebbe assai difficile per la D. C., se non impossibile, fare approvare al Senato una legge uninominalista senza l'appoggio dei partiti minori.

Ad ogni modo come è facile giudicare, siamo ben lontani da quell'accordo fra la D. C. e i satelliti che la stampa governativa aveva euforicamente dato per raggiunto o quasi in questi ultimi giorni. Anche questa stampa ora ammette che l'accordo è in alto mare, tanto più che la base del PSDI — per limitarsi al solo campo governativo — manifesta sempre più chiaramente un orientamento opposto a quello dei dirigenti. Anche il *leader* della sinistra socialdemocratico, Tristano Codignola, pubblica oggi sul settimanale del partito uno scritto in cui accusa Romita di aver tradito le deliberazioni del Congresso di Bologna e si pronuncia in difesa della proporzionale pura, contraddetto dal solito Zagari.

Oggi i funerali del Conte Sforza

De Gasperi e Einaudi parteciperanno alla cerimonia — Messaggi di condoglianze

Oggi avranno luogo, nella chiesa di San Bellarmino a Roma, i funerali del Conte Sforza, a spese dello Stato. Gli onori militari alla salma saranno resi da un reggimento di formazione, con bandiera e musica. Alla cerimonia parteciperanno il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio, rappresentanze del Parlamento e del corpo diplomatico.

Alla salma, che ieri era stata composta nella camera mortuaria della clinica di Villa Stuart, si sono recati a rendere omaggio per tutta la giornata numerose personalità, tra cui Pacciardi e Campilli, monsignor Borgoncini Duca, il Sindaco Rebecchini, rappresentanze del Ministero degli Esteri e di Enti.

Messaggi di condoglianze alla famiglia e al governo sono pervenuti dal Presidente della Repubblica, dal Presidente del Consiglio, dal Primo Ministro francese Pinay, dal Ministro degli Esteri francese Schuman, dal Capo del Dipartimento politico svizzero, Petitpierre, da Dewey, dal ministro degli esteri lussemburghese, dall'ammiraglio Carney, dal generale Winterton e da numerosissime personalità politiche italiane ed estere. Dichiarazioni sulla figura dello scomparso sono state fatte da Acheson, Schuman e Schmid, da un portavoce del *Foreign Office*, dal segretario generale del Consiglio di Europa, Paris, ecc. Molti giornali esteri hanno pubblicato note biografiche dello scomparso e commenti che ne ricapitolano la vita politica.

Anche il compagno Di Vittorio, a nome della CGIL e il compagno Nenni hanno inviato telegrammi di condoglianze alla famiglia dello scomparso.

De Gasperi e Einaudi, che si trovavano in vacanze, sono partiti ieri sera alla volta di Roma per partecipare ai funerali, rispettivamente da Sella di Valsugana e da Dogliani.

Dopo la cerimonia funebre, la salma del Conte Sforza sarà trasportata a Montignoso, paese natale dello scomparso.

Domani al Teatro Adriano si apre il "Mese della Stampa"

Longo, Secchia e D'Onofrio alle feste dell'Unità di Forlì, di Imperia e di Pisa — La diffusione eccezionale

Domani, seconda grande giornata del Mese, avranno luogo in numerose città, le manifestazioni dedicate al nostro giornale. Dalla Liguria alle Isole, le feste in programma si contano a centinaia, da quelle che chiameranno a raccolta i mille abitanti dei paesetti di Calabria, ai grossi festivals provinciali destinati ad accogliere decine di migliaia di cittadini.

Alcune delle manifestazioni si annunciano dense di interesse per la presenza dei massimi dirigenti del nostro Partito i quali terranno i discorsi celebrativi. A Forlì, a chiusura del festival romagnolo, parlerà il compagno Luigi Longo, vice segretario del P. C. I. Ai partecipanti al festival si aggiungeranno domani le delegazioni provenienti da tutti i centri della Romagna. Ad Imperia parlerà il compagno Pietro Secchia, vice segretario del Partito. Il compagno Edoardo D'Onofrio, della segreteria del P. C. I. terrà invece il discorso celebrativo a Pisa, nella zona di Porta a Piagge, dove, da quattro giorni, sono in corso i festeggiamenti.

A Bologna, dove il festival dell'Unità è stato aperto martedì al parco della Montagnola, è annunciato per domani il discorso di chiusura del compagno Ruggero Grieco. Il festival è riuscito imponente, richiamando ogni giorno decine di migliaia di persone. A Rovigo la festa sarà chiusa da un discorso del compagno Arturo Colombi, mentre a Ferrara al centro delle manifestazioni vi è il discorso che sarà tenuto dal compagno Emilio Sereni.

Nella Capitale il Mese verrà aperto ufficialmente col discorso che il compagno Ingrao, direttore del nostro giornale, terrà al Teatro Adriano, mentre il compagno Pajetta, infine, presiederà a Firenze i lavori del congresso provinciale degli Amici dell'Unità.

Queste importanti manifestazioni, come abbiamo detto, non sono le sole che faranno di domani, una grande giornata del Mese. Avranno luogo altre feste di grande importanza, ad Ancona, Bergamo, Parma, nel Salernitano, a Mantova, a Prato, a Lucca, a Verona, a Treviso, Brescia, Reggino, in Lucania, in Sardegna, in Sicilia: centinaia e centinaia di feste, di manifestazioni piccole e grandi, di assemblee popolari che chiameranno a raccolta i cittadini sotto l'insegna del giornale della pace.

E oltre le feste, strade e piazze d'Italia, vedranno fin dalle prime ore del mattino i gruppi di «Amici» in gara fra di loro.

I comizi di domani

FORLI', Luigi Longo;
IMPERIA, Pietro Secchia;
PISA, Edoardo D'Onofrio;
PISTICCI (Matera), Giorgio Amendola;
ROVIGO, Arturo Colombi;
BOLOGNA, Ruggero Grieco
CARRARA, Giancarlo Pajetta;
MANTOVA, Antonio Roasio;
FERRARA, Emilio Sereni
CREMONA, Enrico Berlinguer;
PAVIA, Mario Alicata;
COMO, Vittorio Bardini;
ROMA, Pietro Ingrao;
AOSTA, Mario Montagnani;
VERONA, Mario Fabiani;
TREVISO, Giuseppe Berti;
LATINA, Orazio Barbieri
BELLUNO, Irene Chini Coccoli;
PARMA, Antonio Giolitti;
CAGLIARI, Renzo Laconi
ALESSANDRIA Furio Diaz
ASCOLI PICENO, Brunio Manocchi;
VERCELLI, Renato Mieli;
FOLIGNO, Enrico Minio;
LUCCA, Giuliano Pajetta
BRESCIA, Felice Platone
CHIETI, Gianni Rodari;

L'India si ritira dalla guerra in Corea

Nehru ha deciso di non sostituire il reparto sanitario richiamato in patria

NEW DELHI, 5. — Il primo ministro Nehru ha deciso di non inviare un secondo reparto della sanità militare in Corea per sostituire i 300 ufficiali e soldati attesi presto di ritorno in patria dopo circa 18 mesi.

Con il ritiro del reparto di sanità l'India porrà fine a ogni suo legame diretto alla campagna coreana, che era stato oggetto di frequenti critiche da parte del primo ministro Nehru e di altri esponenti indiani.

E' stato precisato che il reparto indiano che ora si trova in Corea sarà rimpatriato in novembre dopo che avrà completato due anni di servizio.

Saranno rimpatriati anche i complementi che erano stati inviati di recente in Corea.

La partecipazione attiva del reparto indiano alla campagna coreana finì virtualmente quando gli eserciti americani e satelliti superarono il 38.o parallelo. Già allora Nehru aveva denunciato l'ingresso in territorio nord-coreano come un passo verso l'allargamento del conflitto.

Più recentemente Nehru criticò in Parlamento e altrove i bombardamenti sulla Corea popolare effettuati durante lo svolgimento dei negoziati di tregua.

La Commissione Nazionale per il Lavoro di Massa è convocata martedì 9 settembre alle ore 9, presso la sede del Comitato Centrale, per discutere il seguente o.d.g.:

1) Problemi dell'unità dei lavoratori. Iniziative e strumenti per affrontarli (relatore Luigi Longo);

2) Informazioni sui congressi sindacali.

Violenze antipopolari nello Haiderabad

HAIDERABAD, 5. — Cinque morti e 70 feriti rappresentano il tragico bilancio degli incidenti verificatisi nei due ultimi giorni a Haiderabad, in seguito alle manifestazioni di protesta di gruppi di studenti contro la presenza di truppe di repressione straniera.

Nello Stato vengono segnalate oggi nuove violenze, compiute da teppisti con la connivenza della polizia. Una banda fascista ha assaltato la sezione del Partito comunista a Malgonda, devastandolo e ferendo due deputati comunisti.